

REQUISITIMINIMI DEGLI INTERVENTI PER LA PRESA IN CARICO DELLE VITTIME E DEGLI AUTORI DI CYBERBULLISMO

Componenti Commissione: Maria Grazia Foschino Barbaro e Gloria Soavi,
Elena Buccoliero, Marvita Goffredo, Annalisa Guarini, Olivia Pagano, Paolo Russo

Il documento si riferisce a bambini e bambine, ragazzi e ragazze, ma per non appesantire la lettura del testo viene utilizzati termini quali ragazzi o minorenni.

1. PREMESSA E INTENTI
2. DEFINIZIONE
3. NORMATIVE, RESPONSABILITÀ E RISARCIMENTO
4. L'INTERVENTO
 - A. PREVENZIONE, SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE
 - B. RILEVAZIONE
 - C. VALUTAZIONE
 - D. TRATTAMENTO

1. PREMESSA E INTENTI

Il cyberbullismo è un fenomeno psicosociale dirompente su scala mondiale, in continua evoluzione, al quale conseguono esiti sulla salute psico-fisica per tutti gli individui coinvolti, di intensità tali da essere divenuto un problema di salute pubblica.

Ne deriva la necessità di promuovere azioni su più livelli in grado sia di contenere e gestire tale situazione di rischio per la salute di bambini ed adolescenti, che di prevenirla, coinvolgendo le istituzioni, le agenzie educative e le famiglie.

Il documento inquadra il fenomeno del cyberbullismo, mettendone in evidenza quelle peculiarità che ne rendono gli esiti sulla salute intensi e pervasivi, e delinea i principali elementi sui cui fondare gli interventi di prevenzione del fenomeno e presa in carico dei minori coinvolti.

2. DEFINIZIONE

Il cyberbullismo è una forma di aggressività intenzionale agita da un individuo o da un gruppo di persone nei confronti di un singolo, attuata nello spazio virtuale attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nei confronti di una vittima che non può facilmente difendersi. Può essere diretto quando le perpetrazioni sono agite nel contesto relazionale privato, ad esempio attraverso l'invio di messaggi o e-mail personali; e indiretto laddove la violenza avviene in cyberspazi di dominio pubblico (es. social network, chat rooms).

Il cyberbullismo, pur mostrando degli elementi di continuità con il bullismo presenta alcuni elementi di differenza nella definizione dei criteri:

- l'asimmetria di potere tra l'autore/gli autori delle prepotenze e la vittima non è determinata necessariamente, come per il bullismo tradizionale, da un maggior potere fisico e psicologico nella relazione, ma può essere determinata sia da una maggiore competenza nell'uso delle nuove tecnologie e sia dalla possibilità per il cyberbullo di mantenere l'anonimato rispetto alle proprie azioni e, di contro, dall'impossibilità per la vittima di eliminare gli attacchi subiti;

- la ripetizione nel tempo di atti di aggressione non è un criterio necessario come nel bullismo tradizionale, ma diventa una caratteristica intrinseca del cyberbullismo indiretto dal momento che anche un singolo atto, come un messaggio o una foto pubblicata, si diffonde in maniera rapida e senza confini, esponendo la vittima a ripetute esperienze di vittimizzazione.

A questi elementi se ne aggiungono altri, di seguito elencati, che concorrono a rendere il cyberbullismo un fenomeno specifico e diverso dal bullismo, in particolare rispetto ai danni subiti dalle vittime:

- l'anonimato: la presenza dello schermo consente al cyberbullo di celare la propria identità, restando anonimo; la convinzione di non essere intercettato e il conseguente vissuto di impunità facilitano il processo di deresponsabilizzazione nel cyberbullo ed un incremento dell'espressione dell'aggressività;

- la pervasività: l'assenza di confini spazio temporali che caratterizza la rete implica che la vittima può essere esposta alle prevaricazioni in qualunque momento e in ogni luogo, senza distinzione tra contesti pubblici e privati; si aggiunge la dolorosa consapevolezza che gli astanti sono in un numero potenzialmente infinito e in larga parte sconosciuti;

- la distanza interpersonale: nella violenza online, l'assenza di feedback diretto circa gli effetti degli atti di prevaricazione sulla vittima riducono nel cyberbullo il coinvolgimento empatico e morale, facilitando il manifestarsi di comportamenti aggressivi;

- la velocità di comunicazione: nel mondo virtuale tutto avviene più velocemente, rendendo difficile la consapevolezza che un comportamento agito possa avere delle conseguenze nei confronti dell'altro. Ad esempio la facilità e la rapidità con cui un astante può trasformarsi a propria volta in prevaricatore inoltrando un'immagine ai propri contatti è tale da accorciare la distanza tra l'intenzione di agire e l'atto in sé, e in quel breve margine è possibile che un bambino o un adolescente si aggregi ai prevaricatori anche senza la reale intenzione di ferire.

Nonostante questi elementi di differenziazione tra bullismo e cyberbullismo, numerosi autori a livello nazionale e internazionale hanno messo in luce una evidente continuità tra i due fenomeni, sia nell'agire lo stesso ruolo (ad esempio vittima nel bullismo e nel cyberbullismo) e sia in relazione alla trasposizione di ruoli. Emerge, infatti, la fluidità che le relazioni tra pari – anche quelle più violente – assumono con l'introduzione dei mezzi elettronici, fino al rovesciamento dei ruoli o al rapido passaggio da astante a bullo, o da bullo a vittima. Nella trasposizione di ruoli, ad esempio, un ragazzo vittima nel bullismo può assumere il ruolo di cyberbullo per vendicarsi attraverso la maschera dell'anonimato, un falso profilo da cui inviare messaggi aggressivi a chi lo tormenta.

Gli atti di cyberbullismo possono essere agiti attraverso tutti gli strumenti di comunicazione: telefoni cellulari, e-mail, pagine web, chat rooms, social network e videogames.

Esistono diverse forme di cyberbullismo, tuttavia la possibilità di giungere ad un'articolazione chiara e definitiva delle stesse è da ritenersi impresa ardua, in considerazione dei rapidi progressi a cui sono soggette le nuove tecnologie della comunicazione (vedi tab.1)

Il cyberbullismo è un fenomeno sociale, la cui manifestazione è influenzata dalle caratteristiche personali dei minorenni protagonisti e da variabili contestuali quali l'atteggiamento e lo stile educativo degli adulti di riferimento e i valori della comunità di appartenenza.

Sul piano individuale, i ragazzi autori di cyberbullismo si caratterizzano per un basso livello di empatia e la tendenza a rappresentarsi l'aggressività come lo strumento principale per raggiungere i

propri scopi sociali; l'uso delle tecnologie della comunicazione sembrerebbe, inoltre, amplificare la dimensione del disimpegno morale, rinforzando il ricorso a meccanismi di deresponsabilizzazione e riduzione del senso di colpa e vergogna.

Le vittime sono "prescelte" in base a caratteristiche fisiche, personologiche e sociali che ne demarcano la diversità rispetto alla maggioranza. Tra i fattori familiari, la conflittualità relazionale, il ridotto monitoraggio genitoriale e la presenza di stile di parenting autoritario o trascurante sono da considerarsi i principali fattori di rischio per la violenza online, indipendentemente dall'essere vittima e/o autore.

Il cyberbullismo è causa di importanti esiti, a breve, medio e lungo termine, sulla salute fisica, psicologica e relazionale, sia delle vittime, sia di quanti lo agiscono in veste di autori. Nelle vittime si osservano numerosi sintomi internalizzanti, caratterizzati da stati affettivi negativi come paura, vergogna, depressione e ansia, ai quali consegue un calo nel rendimento scolastico e il persistere di problematiche relazionali, con tendenza all'isolamento. Nei casi più gravi si rileva la presenza di ricorrenti pensieri suicidari, l'assunzione di comportamenti autolesivi e l'abuso di sostanze.

Per gli autori le conseguenze sulla salute psicofisica non sono meno significative. Uno dei dati principali verso cui converge la letteratura indica che il persistere dei comportamenti aggressivi e violenti evolve verso l'assunzione di condotte devianti e delinquenti.

Si delinea così la priorità di attuare programmi di azione *evidence-based* finalizzati alla prevenzione del cyberbullismo e alla presa in carico degli individui che ne sono direttamente coinvolti come vittime, autori e astanti.

3.NORMATIVE, RESPONSABILITÀ E RISARCIMENTO

La Legge n. 71 del 29 maggio 2017, contenente "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", prevede l'adozione di misure a carattere preventivo ed una apposita strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime, sia in quella di responsabili di illeciti.

L'art. 1 individua, anzitutto, al primo comma, le finalità della Legge, ossia «contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione e tutela nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti».

Nel secondo comma viene invece fornita una definizione giuridica del termine: "cyberbullismo".

La Legge indica poi (art. 2) nuove misure a tutela della dignità del minore, in virtù delle quali anche il minore ultraquattordicenne (che sino ad oggi non poteva autonomamente proporre istanze in tal senso) può attivarsi per richiedere (in prima istanza al gestore del sito internet o al gestore del social media, ovvero, ancora, al titolare del trattamento; in seconda istanza, al Garante per la protezione dei dati personali) l'oscuramento, la rimozione, il blocco di qualsiasi dato personale del minore, nonché dei contenuti diffusi in rete, se rientranti nelle condotte di cyberbullismo, previa conservazione dei dati originali.

E' stata prevista, ancora, l'istituzione di un apposito Tavolo tecnico atto a predisporre un piano di azione integrato per il contrasto e la prevenzione del cyberbullismo.

Sono state altresì disposte: a) l'adozione di specifiche misure per il monitoraggio del fenomeno del cyberbullismo; b) la realizzazione di iniziative di informazione e di prevenzione rivolte ai cittadini;

c) la predisposizione di periodiche campagne informative di prevenzione e di sensibilizzazione sull'argomento.

Sono state poi adottate apposite Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del fenomeno in ambito scolastico che includono, tra l'altro, la formazione del personale.

Alle istituzioni scolastiche è demandata la promozione dell'educazione all'uso consapevole della rete internet; ai dirigenti scolastici, invece, l'onere di informare tempestivamente le famiglie dei minori coinvolti in episodi di cyberbullismo, ed attivare adeguate azioni di carattere educativo.

Da ultimo, è stata introdotta la procedura di ammonimento innanzi al Questore nei confronti dei minori ultraquattordicenni che, pur in assenza di querela o di denuncia, si siano purtuttavia resi autori di condotte illecite commesse nei confronti di altro minorenni.

Chi commette atti di cyberbullismo, se ha compiuto almeno 14 anni di età, risponde personalmente, sotto il profilo penale, dei reati a lui ascritti.

Il minore rischia, pertanto, una condanna penale irrogata dal Tribunale per i minorenni, come previsto dal D.P.R. n. 448/1988.

L'ordinamento italiano, tuttavia, prevede norme speciali per gli imputati minorenni, con un trattamento di riguardo che punta alla risocializzazione del giovane, nonché ad una rieducazione più veloce e, nella maggior parte dei casi, definitiva.

A titolo esemplificativo, è sempre possibile richiedere, ai sensi dell'art. 28 del citato D.P.R., una "messa alla prova" del minore (mentre per i maggiorenni ciò è consentito solo a determinate condizioni), e dunque una sua reintegrazione, attraverso il positivo espletamento di lavori di pubblica utilità o iniziative simili.

Quanto ai profili attinenti la responsabilità civile connessa al compimento di atti di cyberbullismo, se il minorenni, autore degli illeciti, è ritenuto naturalmente capace di intendere e di volere, questi risponde del fatto dannoso ai sensi dell'art. 2043 c.c.

Va, in ogni caso, ricordato che alla ora citata sua responsabilità personale, tuttavia, si affianca, nel caso in cui sussistano i presupposti, anche quella, solidale, dei genitori (o dei tutori), responsabili dell'eventuale carenza educativa nei confronti dei figli (art. 2048, primo comma, c.c.), ovvero degli insegnanti e dei maestri d'arte in genere, responsabili in caso di omessa vigilanza (art. 2048, secondo comma, c.c.).

I danni risarcibili sono sia quelli patrimoniali, sia quelli non patrimoniali, patiti dalla vittima principale, nonché dalle vittime c.d. "secondarie" (es. i familiari del soggetto che ha subito atti di cyberbullismo).

Alla vittima primaria dovrà pertanto essere garantito, oltre al rimborso di tutte le spese affrontate a causa dell'illecito, anche il ristoro: a) del danno biologico (inteso quale menomazione della salute, anche di tipo psichico: ipotizziamo una patologia psicologica - una depressione, una sindrome ansioso-reattiva accusata a causa dell'illecito, ecc.); b) del danno morale (inteso quale sofferenza soggettiva momentanea cagionata dal fatto lesivo in sé considerato); c) del danno esistenziale (inteso quale pregiudizio che si colloca e si dipana nella sfera dinamico-relazionale del soggetto e che deriva dalla violazione di diritti costituzionalmente garantiti, diversi da quello alla salute, capace di modificare in senso peggiorativo lo stile di vita della vittima).

4. L'INTERVENTO

Il cyberbullismo richiede programmi di azione per la prevenzione e la presa in carico che siano in linea con la natura relazionale del fenomeno, che non coinvolge unicamente la diade cyberbullo-vittima, ma anche il gruppo dei pari e il contesto comunitario circostante.

È opportuno, dunque, l'adozione di un approccio all'intervento in chiave ecologica, che preveda piani di azione articolati a più livelli e che interessino, parallelamente, diversi target di destinatari, studenti, insegnanti, famiglie e comunità.

Lo spettro degli interventi da mettere in campo dispone su un continuum i percorsi di prevenzione - universale, selettiva e indicata - da attuare a scuola in favore di tutte i target di popolazione, con gli interventi specialistici finalizzati alla presa in carico delle vittime e dei perpetratori.

Riveste particolare importanza, sin dalla fase di rilevazione e per tutto il percorso di presa in carico, la necessità di un'integrazione fra i diversi servizi, istituzioni e organizzazioni che a diverso titolo si occupano dei minori coinvolti nella esperienza di violenza, per ridurre il rischio di una frammentazione degli interventi che esiti in forme di vittimizzazione secondaria

A) Sensibilizzazione, Prevenzione, e Formazione

La prevenzione universale, rivolta all'intera comunità, prevede il coinvolgimento dell'intero sistema scolastico — ragazzi, insegnanti, personale non docente e famiglie — poiché orientata dal principio che tutti gli studenti possano incorrere nella violenza tra pari sia come autori, sia come vittime, sia come osservatori. Questi interventi di matrice ecologica, realizzati ad ampio raggio, si fondano sulla consapevolezza della natura relazionale e di gruppo dei fenomeni che, non coinvolgono solo la diade bullo-vittima ma, anche, il gruppo dei pari e il contesto circostante.

Gli interventi di prevenzione selettiva interessano le fasce di popolazione riconosciute come maggiormente a rischio di cyberbullismo, agito o subito, a causa di specifiche caratteristiche personalologiche o perché già esposti ad altre forme di violenza.

La prevenzione di tipo indicata, invece, è destinata ai ragazzi bulli e alle vittime al fine di fermare le prepotenze, dare supporto alla vittima e intervenire laddove i precedenti tentativi abbiano fallito. Solo dopo il livello indicato si procede con il trattamento vero e proprio e l'eventuale fase di mantenimento per la prosecuzione dell'intervento o per la riabilitazione.

Gli insegnanti e il personale scolastico concorrono alla prevenzione del fenomeno creando un clima positivo, di tipo empatico e cooperativo, promuovendo una cultura dell'integrazione delle differenze, a livello di classe e di comunità scolastica più allargata.

Le famiglie hanno il compito di promuovere, in primis, un modello positivo di adulto nella relazione con l'altro e di mettere in atto, nei confronti dei figli, in tutte le fasce di età, una adeguata supervisione e disponibilità al dialogo, affiancandoli, ad esempio, nella riflessione di un uso corretto delle nuove tecnologie in un'ottica preventiva dei rischi del cyberbullismo.

Gli interventi di prevenzione si pongono come obiettivi generali: la promozione della consapevolezza del fenomeno e dei rischi per la salute, la realizzazione di un clima positivo nel contesto classe, la promozione di strategie di coping efficaci, il potenziamento delle competenze comunicative e sociali, dell'empatia e uno sviluppo delle competenze digitali. Tutte abilità che permettono ai ragazzi di affrontare in modo efficace le esigenze della vita quotidiana, rapportandosi con fiducia a se stessi, agli altri e alla comunità.

I principali predittori di efficacia degli interventi preventivi sono la sistematicità degli interventi in tutte le scuole di ogni ordine e grado, l'uso di metodi educativi, disciplinari e di controllo da parte del corpo docente, con il coinvolgimento dei dirigenti e degli insegnanti e delle famiglie, in un contesto scolastico attento e positivo.

Raccomandazioni

- Aggiornare le conoscenze e la comprensione, da parte degli adulti e dei ragazzi, delle diverse forme di cyberbullismo e delle dinamiche relazionali sottese, in funzione sia dei rapidi cambiamenti delle tecnologie sia delle specificità della comunicazione in rete.
- Realizzare programmi di prevenzione evidence-based di matrice ecologica con azioni differenziate per target di destinatari, bambini, ragazzi, insegnanti, famiglie, comunità
- Riflettere con i ragazzi sulla distinzione tra scherzo, simpatico e innocuo, e violenza, che può essere causa di sofferenza e malessere, per contrastare la forte tendenza a minimizzare e a normalizzare la violenza nei rapporti tra pari.
- Analizzare con i ragazzi e gli adulti le normative vigenti in Italia ed inerenti le responsabilità, civili e penali, conseguenti alle condotte di cyberbullismo poste in essere da minori nei confronti dei propri coetanei.
- Approfondire con i ragazzi e gli adulti la Legge n. 71/2017 sul cyberbullismo, le tutele per i minori da essa predisposte e le misure ideate per prevenire il fenomeno, con particolare attenzione all'art. 2 sulle forme di autotela e a come le stesse possono essere attivate
- Far conoscere ad adulti e minorenni, in particolare, il contenuto dell'art. 7 della Legge n. 71/2017 e spiegare il funzionamento dell'istituto dell'ammonimento.

B) Rilevazione

Il processo di rilevazione rappresenta uno degli obiettivi della prevenzione selettiva, che richiede:

- l'individuazione di episodi di cyberbullismo attraverso l'osservazione diretta di alcuni indicatori di rischio che possono agire da campanelli di allarme:
 - indicatori comportamentali, psicologici e sociali relativi allo stato di salute psicofisica dei minorenni potenzialmente coinvolti;
 - indicatori relativi alla presenza di fattori di rischio nel contesto scolastico, familiare e sociale
 - indicatori relativi alla tipologia e alla dinamica degli atti di violenza accaduta.
- la rilevazione qualitativa degli episodi di violenza online (tipologia di violenza, frequenza e persistenza nel tempo) da attuarsi in contesto scolastico, attraverso la somministrazione agli alunni di questionari self-report e interviste semi-strutturate. In letteratura sono presenti numerosi questionari elaborati a livello nazionale e internazionale. In tal caso, si dovranno rispettare le vigenti normative sulla privacy e assicurare sempre l'anonimato dei partecipanti, richiedendo specifica autorizzazione scritta da parte dei genitori e da parte del ragazzo stesso, oltre che l'autorizzazione da parte della scuola;
- l'introduzione di pratiche finalizzate a favorire il dialogo educativo tra adulti e adolescenti, che diventa il contenitore nel quale gli adolescenti in difficoltà possono esprimersi. Alcuni esempi in ambito scolastico possono essere l'introduzione di ore periodicamente dedicate allo stare insieme, la possibilità di scrivere messaggi ad un insegnante o altra figura dedicata, la presenza

di uno psicologo scolastico o educatore che integri il lavoro dei docenti in alcune conduzioni del gruppo, la proposta di laboratori espressivi.

Affinchè il processo di rilevazione si svolga con efficacia è necessario potenziare negli adulti coinvolti, insegnanti e genitori, la conoscenza del fenomeno e la capacità di riconoscerlo.

La formazione specifica degli adulti significativi (docenti e genitori) e il loro coinvolgimento nelle azioni di prevenzione favorisce la percezione di una maggiore sicurezza nella gestione di tale fenomeno, unitamente a comportamenti più supportivi verso le vittime.

Un'altra dimensione importante è la responsabilizzazione degli astanti, nell'ottica che il gruppo è coinvolto in toto, attraverso il potenziamento delle capacità di empatia e del senso di autoefficacia nel sostegno alle vittime. Una condivisione della responsabilità e delle emozioni in gruppo, è una condizione necessaria al fine di poter riuscire insieme, in gruppo, a contrastare i vissuti di impotenza e stigmatizzazione che la vittima sperimenta e il clima di violenza che affligge l'intero gruppo. Questa condivisione condotta e opportunamente guidata dagli adulti oltre che sostenere i ragazzi nel contrastare i comportamenti di prevaricazione, promuovendo una cultura delle relazioni basata sulla solidarietà, legalità e la non violenza, consente di creare uno spazio di ascolto e sintonizzazione tra pari e tra adulti e ragazzi alla base dell'espressione di bisogni emotivi e di richieste di aiuto. .

Raccomandazioni

- Presentare e condividere con i ragazzi e le famiglie, all'inizio dell'anno scolastico, le modalità di rilevazione e di presa in carico degli episodi di cyberbullismo.
- Effettuare una rilevazione tempestiva delle condizioni di rischio attraverso il monitoraggio dei principali indicatori di rischio individuali, familiari e sociali.
- Facilitare l'emergere degli episodi di violenza tra pari nel contesto scolastico attraverso l'uso di strumenti standardizzati da somministrare direttamente agli studenti.
- Creare spazi di ascolto e condivisione in gruppo nei quale i ragazzi sperimentino l'interesse e il riferimento degli adulti oltre che la comprensione e il supporto dei pari e possano quindi evidenziare aree di conflitto e/o segnalare episodi di cyberbullismo sia quando sono vittime sia quando sono astanti.
- Promuovere la responsabilizzazione degli astanti agli atti di violenza tra pari. orientando la didattica all'uso di metodologie atte a favorire le principali competenze socioemotive, le capacità di coping e di soluzione dei problemi, della gestione dei conflitti.
-

C) Valutazione

La valutazione è un percorso teso a delineare il quadro complessivo degli atti di violenza incorsi e l'entità degli esiti emotivi e sociali che ne sono derivati nei minorenni protagonisti e nei loro sistemi relazionali (famiglia, gruppo classe) e può svilupparsi in tempi e contesti diversi.

Secondo la concettualizzazione proposta dal modello della prevenzione indicata, la valutazione inizialmente dovrebbe essere avviata nella scuola a cura di un team interdisciplinare (es. psicologo scolastico, psicopedagoga, docenti con competenze trasversali), attraverso: colloqui individuali con tutti i soggetti coinvolti, per la definizione della qualità e della frequenza degli

episodi di violenza, dell'entità degli esiti emotivi e sociali che ne sono derivati, e degli interventi più indicati da attuare.

Nello specifico la valutazione deve perseguire due obiettivi:

- approfondire la condizione di violenza online presunta e/o conclamata di cui è stata fatta la segnalazione: tipologia di violenza agita/subita, livello di sistematicità e gravità degli episodi, connessione con eventi che possono essere accaduti nel rapporto diretto;
- delineare il quadro emotivo, comportamentale e relazionale dei minori coinvolti: aree di vulnerabilità, grado di compromissione, livello di rischio rispetto alla manifestazione di comportamenti auto/etero lesivi, fattori di rischio e di protezione individuali e sociali.

Il processo di valutazione prevede un'azione sinergica tra la scuola, rappresentata dal team di interdisciplinare operante nella scuola e i servizi territoriali deputati alla tutela e cura dei minori esposti a violenza, per evitare valutazioni parziali e frammentate.

Nel rapporto con la vittima il colloquio individuale e l'utilizzo di questionari, brevi e di facile compilazione, per la valutazione delle principali aree del funzionamento emotivo, comportamentale e sociale che si ipotizza subiscano alterazioni nei casi di violenza, sono da considerarsi gli strumenti privilegiati a disposizione degli operatori.

Il processo di valutazione deve inoltre essere atto a rilevare anche la dinamicità dei processi di interazione stabilitisi tra fattori di rischio e fattori di protezione individuali, familiari e sociali. In particolare: la pregressa esposizione a esperienze di violenza che accrescono la vulnerabilità psicologica, la presenza/assenza di adulti di riferimento che possano fungere da risorse protettive e la presenza/assenza di una rete relazionale protettiva nel gruppo dei pari.

In un intervento di rilevazione con un gruppo di adolescenti, ad es. in una classe scolastica o in un contesto di aggregazione formalizzato dove sia presente una relazione di cyberbullismo, la valutazione è già parte dell'intervento nella misura in cui coinvolge l'intero sistema di relazioni. I questionari self-report sono ancora una buona risorsa per rilevare in modo protetto l'atteggiamento di ciascuno rispetto a quanto è accaduto. Ad essi dovrebbero unirsi attività psicoeducative mirate ad esplorare le dinamiche di gruppo, le alleanze, le connessioni tra interazioni on line e off line e il vissuto emotivo di ciascuno. Non di rado, se in un gruppo si verifica un episodio di bullismo o di cyberbullismo eclatante, persone coinvolte sono molteplici, potenzialmente tutti i membri del gruppo con il quale è possibile lavorare oltre a molti altri, sconosciuti, che non potranno essere contattati, e ad una lettura attenta emergono intorno al fatto denunciato un moltiplicarsi di altre relazioni di prevaricazione che, prima o intorno all'episodio più grave, hanno coinvolto altre persone e le hanno indotte ad accettare relazioni basate sulla prevaricazione del debole.

Raccomandazioni

- Il processo valutativo deve coinvolgere i minorenni protagonisti delle violenze e i sistemi relazionali di appartenenza
- Nei contesti di gruppo, tutti gli attori – inclusi gliastanti, i difensori della vittima o coloro che hanno supportato le prevaricazioni – devono essere coinvolti sia per raccogliere informazioni più complete, sia perché anch'essi divengano maggiormente consapevoli dell'accaduto
- È indispensabile un'integrazione delle informazioni raccolte dai diversi operatori e servizi coinvolti per evitare valutazioni parziali e frammentate.

- Effettuare una tempestiva valutazione del grado di rischio attraverso l'utilizzo di strumenti standardizzati
- La valutazione degli esiti sulla salute è necessaria ai fini di una adeguata impostazione del piano di intervento

D) Trattamento

Nonostante l'ampia diffusione del fenomeno, appaiono ancora limitati lo studio e la ricerca sulle metodologie di intervento e i modelli di trattamento per la cura dei minori coinvolti in episodi di cyberbullismo, nel ruolo di vittime, autori e/o astanti.

Gli interventi di prevenzione indicata rappresentano la prima fase del trattamento, che generalmente ha inizio nel contesto scuola e procede sul territorio con azioni di supporto specialistico attuate dai servizi deputati alla tutela e cura dei minori esposti a violenza (servizio sociale, servizio sanitario, organi giudiziari).

L'approccio al fenomeno in chiave ecologica, designa il gruppo come un soggetto integrante del percorso di presa in carico, pertanto, nei casi conclamati di violenza online, l'intervento deve perseguire due linee di azione tra loro parallele:

- un'azione educativa in favore dei diversi sistemi relazionali (es. famiglia, gruppo classe, corpo docente), tesa alla promozione di dinamiche relazionali maggiormente inclusive, che agiscano da fattore di protezione rispetto alla cronicizzazione delle problematiche emotive e comportamentali derivate dall'esposizione alla violenza, altresì rispetto ad eventuali condizioni di ri-vittimizzazione;
- un'azione di supporto specialistico per i minori vittime e autori, e le loro famiglie, differente in relazione al grado di compromissione del funzionamento psicologico che ne è derivato dall'esperienza, e al livello di rischio riscontrato.

In presenza di conseguenze sulla salute di modesta entità e di un livello di rischio medio-basso l'intervento deve volgere al potenziamento delle social skills e può essere attuato in contesto scolastico da docenti opportunamente formati in sinergia con figure professionali specializzate (team interdisciplinare) che operano nella scuola. Diversamente, nei casi in cui si rilevi un livello di gravità elevato, si impone la predisposizione di percorsi di trattamento evidence-based che abbiano caratteristiche di specificità in relazione alle diverse possibili conseguenze sulla salute manifestate dai minori coinvolti.

L'intervento psicoterapeutico, indipendentemente dalla cornice teorica di riferimento, deve perseguire l'elaborazione dell'accaduto e l'acquisizione di risorse protettive che riducano il rischio di ri-vittimizzazione, integrando una componente di natura psicoeducativa in favore dei genitori per promuoverne funzioni di parenting più sensibili. I programmi di intervento che includono anche un percorso rivolto ai genitori hanno mostrato risultati incoraggianti.

In considerazione della letteratura sugli esiti sulla salute a breve, medio e lungo termine, l'intervento psicoterapeutico rivolto alle vittime di cyberbullismo deve rifarsi negli obiettivi e nelle componenti, ai programmi di trattamento predisposti per i disturbi internalizzanti (es. Interpersonal Psychotherapy for Adolescent, IPT-A) e/o a quelli efficaci per il trattamento delle sindromi traumatiche (es. Trauma-focused Cognitive Behavioral Therapy, TF-CBT). Diversamente, per il trattamento degli autori sono da prediligere i programmi di intervento efficaci per la cura dei disturbi esternalizzanti (es. Coping Power)

Raccomandazioni

- I percorsi di cura devono perseguire l'obiettivo sostanziale di integrare l'intervento specialistico sui singoli con un programma di azioni da attuarsi a livello di comunità, scuola e gruppo classe, finalizzato a promuoverne cambiamenti nel clima generale, nelle norme e nei valori.
- Ogni volta che il cyberbullismo avviene all'interno di un gruppo definito (classe, squadra, centro educativo) è necessario predisporre un intervento con il gruppo allo scopo di condurre tutti gli attori ad una rielaborazione delle prevaricazioni cui si è diversamente partecipato (per averle subite, agite, sostenute, replicate, diffuse).
- In presenza di esiti complessi sul piano della salute psico-fisica nei minorenni vittime e autori, è necessario prevedere interventi di presa in carico integrati del team interdisciplinare scolastico e dei servizi specialistici dell'area sociale e sanitaria equipe multidisciplinari.
- Gli interventi rivolti al gruppo classe e per il supporto specialistico alle vittime e agli autori richiede l'implementazione di metodologie e programmi evidence-based.

TAB. 1 TIPOLOGIE DI CYBERBULLISMO

Harassment: invio di messaggi denigratori e attuazione di molestie perpetrate attraverso canali di comunicazione di massa;

Flaming: invio di messaggi rabbiosi e volgari nell'intento ultimo di creare discussioni conflittuali online fra due o più utenti della rete;

Impersonation: l'assunzione dell'identità virtuale della vittima per compiere atti illeciti o violenti a suo nome, o danneggiarne la reputazione e le relazioni sociali. Il furto di identità può avvenire attraverso due diverse strategie: il cyberbullo può aprire un nuovo profilo fingendo di essere la vittima oppure può agire come un hacker riuscendo ad ottenere l'accesso all'account della vittima, modificandone le credenziali e impedendole di riappropriarsi della propria identità;

Denigration: diffusione in rete di notizie e dicerie a danno della vittima con l'intento di danneggiare le relazioni e la reputazione;

Outing: disvelamento di segreti, notizie personali, informazioni imbarazzanti di un'altra persona o di immagini personali;

Trickery: manipolazione della vittima al fine di conquistarne la fiducia e convincerla a condividere informazioni personali che vengono successivamente divulgate online;

Exclusion: esclusione intenzionale della vittima da gruppi online di diverso tipo (chat, gruppo, gioco);

Cyberstalking: perpetrazione di ripetute ed intense forme di molestia, denigrazione, minacce nei confronti della vittima, tali da non farla sentire al sicuro neanche nello spazio domestico;

Happy slapping: diffusione online di un video in cui la vittima è ripresa mentre subisce maltrattamenti fisici e/o psicologici;

Sexting: diffusione di immagini intime e a sfondo sessuale della vittima senza il consenso della stessa.

Sextortion: estorsione di foto o prestazioni sessuali attraverso ricatto, da parte di un soggetto che è venuto in possesso di materiale compromettente sulla vittima.

BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA

- Elena Buccoliero, Marco Maggi. *Contrastare il bullismo, il cyberbullismo e i pericoli della rete. Manuale operativo per operatori e docenti, dalla scuola primaria alla secondaria di 2° grado.* Con Contenuto digitale (fornito elettronicamente), Franco Angeli 2017
- Mara Grazia Foschino Barbaro, Paolo Russo Bulli. *Cyberbulli e vittime. Dinamiche relazionali e azioni di prevenzione, responsabilità civili e risarcimento del danno*, Franco Angeli 2019

- Maria Luisa Genta , Antonella Brighi , Annalisa Guarini. *Cyberbullismo. Ricerche e strategie di intervento*, Franco Angeli 2017
- Ersilia Menesini, Anna Nocentini, Benedetta E. Palladino. *Prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo*, Il Mulino 2017